



Alpe Cortino



Nella **valle dei pittori**, sul versante più wilderness, alle porte della **Valle Loana** e del Parco Nazionale della Val Grande. Un “belvedere” d’eccellenza della Valle Vigezzo.

A scelta: percorso “facile” oppure “più difficile”, dipende dalle capacità di guida del mezzo del biker.

Lasciata l’auto nell’ampio parcheggio di fianco alla chiesa di Lorenzo il Magnifico di **Malesco**, al bivio con Finero e la Valle Cannobina si prende a dx per **Via Laurasca** che porta in val Loana. Poche centinaia di metri e si esce dal paese, subito immersi nell’ombra del bosco.

Dopo un chilometro e mezzo si lascia la strada asfaltata per un **sentiero** che costeggia a monte la via principale. Più che un sentiero è una via di mezzo fra una mulattiera e uno sterrato: larga, pedalabile, con due suggestivi passaggi su **ponticelli in cemento** che attraversano altrettanti affluenti del **Torrente Loana** che scorre in fondo alla valle.

Il sentiero-mulattiera termina in prossimità di un tornante della Via Laurasca, al di sotto di un impianto teleferico molto in uso da queste parti per il trasporto di materiale edile e non solo.

Restano ancora 500 metri per la normale ricezione del segnale della più nota rete di telefonia italiana, poi stop! Si ritorna alla **natura incontaminata** in tutti i sensi.

350 metri su asfalto separano dalla strada consortile (sulla **sx**, con tanto di **sbarra**), che porta all’Alpe Cortino.

Sono 3 chilometri di strada sterrata molto ben tenuta, che fanno guadagnare circa 370 metri di quota con una pendenza media del 12%.

Dopo **otto tornanti** belli ampi si giunge in prossimità dell’Alpe, dove modernità e tradizione convivono in perfetto equilibrio.

L’**Alpe Cortino** è un vero e proprio balcone sull’intera Valle Vigezzo e non solo; infatti, proprio al di sopra del piazzale d’arrivo si trova un poggio panoramico sulla **Valle Loana**, chiamato “**Sass di Cürün**” dai tipici cespugli così chiamati nel dialetto locale, e sulle cime della Val Grande... da non mancare!

Al centro dell’alpe si trova il **Rifugio Nigritella**, dove polenta e tapelucco o un piatto di pastasciutta si trovano sempre... basta avere la pazienza di aspettare il proprio turno, soprattutto a luglio e agosto.

Per chi non dispone di una tecnica di conduzione del mezzo ottimale, o si sente **insicuro**, si consiglia una bella pennichella e **ritornare dalla stessa strada** godendosi in discesa lo sterrato strappa sudore dell'andata.

Per chi invece si sente **sicuro** sul proprio mezzo ed è disposto a farsi un chilometro di avvicinamento un po' tormentato (soprattutto fra luglio e agosto, quando le mucche escono al pascolo e sono le vere padrone del sentiero), si propone la **discesa per l'Alpe Colpreto**.

L'inizio della discesa si trova a un chilometro dall'Alpe Cortino, circa 100 metri più su, dopo aver percorso un **sentiero molto vario e accidentato** che richiede qualche **"portage"** (in particolare in prossimità delle vallette solcate dai rii che scendono a valle).

Questo quarto d'ora di fatica viene ampiamente ripagato dalla **discesa nella faggeta** che risulta essere tecnica, ma nello stesso tempo ben disegnata e fluida; un ambiente davvero unico, dove possono capitare incontri ravvicinati con la fauna locale (cervi e caprioli in primis) e non solo. Unica avvertenza, prestare la dovuta attenzione alle pietre messe di costa per lo scolo dell'acqua. L'intero sentiero è ben segnalato e tenuto grazie ai **volontari locali**, a cui vanno i dovuti ringraziamenti per l'egregio lavoro svolto.

L'uscita dalla faggeta coincide con l'entrata in quella che un tempo era una fiorente area di pascolo, quella dell'**Alpe Colpreto**, di cui rimangono alcune baite, dei ruderi e una fresca fontana, molto apprezzata in certe giornate estive.

Il resto della discesa è sempre nel bosco, ma con un fondo più irregolare e un ambiente meno suggestivo del primo.

Dopo circa un chilometro e 200 metri termina il sentiero e inizia la ciclabile che porta su **Via dei Monti**, con 600 m di sterrato seguito da asfalto.

Questo rientro consente di fare i turisti per il piccolo borgo vigezzino e fermarsi in piazza del Municipio a mangiare un buon gelato e a sorseggiare un rigenerante boccale di birra.

ASPETTI TECNICI

Le vere difficoltà le incontra solo chi decide di affrontare la parte decisamente più tecnica di avvicinamento e discesa dall'Alpe Colpreto.

PUNTI DI ATTENZIONE

1. Alcuni "portage" lungo il chilometro che separa i due alpeggi.
2. La discesa all'interno della faggeta presenta alcuni tornantini molto stretti dove è facile sbagliare traiettoria.

DATI TECNICI

Area geografica di appartenenza:	Ossola / Valle Vigezzo / Valle Loana
Luogo di partenza e arrivo:	Malesco
Numero tappe:	1
Lunghezza:	11,0 km
Dislivello:	789 m
Ascesa totale:	749 m indicativa
Discesa totale:	745 m indicativa
Difficoltà:	BC (MEDIO)
Durata media:	2 ore 00 minuti
Quota minima:	765 m.s.l.m.
Massima quota raggiunta:	1554 m.s.l.m.
Grado di ciclabilità:	buona
Periodo consigliato:	giugno-settembre
Presenza di segnaletica dedicata:	sì
Target di pubblico:	amante mtb

PUNTI PANORAMICI

Sass di Cùrùn e Alpe Cortino.

PUNTI DI RISTORO

A Malesco e al Rifugio Negrinella all'Alpe Cortino.

UFFICI DI INFORMAZIONE TURISTICA

MALESCO – Via Ospedale, 1 – 28854 Malesco (VB), Tel. +39 0324 929901,
promalesco@libero.it

BIKE SERVICE

Laura Sport, **Noleggio**, via per Re, 20 – 28854 MALESCO (VB), Tel. +39 0324 94493, Cell. +39 350 5280309

LUOGHI D'INTERESSE

Lungo il percorso

I due “belvedere” sulla Valle Loana e sulla Valle Vigezzo.

Nei paraggi

Fra i punti d'interesse da non tralasciare, si segnala: l'Ecomuseo della pietra ollare e degli scalpellini; **il lavatoio di fine Ottocento** in cui trovavano posto ben 24 lavandaie contemporaneamente; **il seicentesco mulino “del Tacc”** in frazione Zornasco, che era il più grande dei 54 mulini esistenti in Valle Vigezzo nei primi anni del Novecento; **il complesso architettonico di San Pietro e Paolo**, che comprende chiesa, oratorio, cimitero, la casa dei frati, **la cappella di San Carlo Borromeo** e **la fontana del Basilisco**, la mitica figura a forma di rettile, con tanto di scaglie, cresta, ali da pipistrello e agili zampe, posata su una base quadrangolare di pietra ispirata all'antica rosa raffigurata nello stemma comunale.

Per chi avesse voglia di farsi ancora qualche km di strada (asfaltata), può sempre prendere la SP 75 per la Valle Cannobina e recarsi presso l'**oasi del WWF a Pian dei Sali**, tipico ambiente umido di montagna, in cui vive la “rana temporaria” dal mantello bruno-arancio, anfibio che trova il suo habitat ideale sino agli oltre 2500 m di quota.

A Malesco due sono gli avvenimenti di notevole richiamo: il Festival Internazionale Cortometraggi **“Malescorto”** che si tiene a fine luglio e che ha già superato le venti edizioni; l'arrivo del **Rally delle Valli Ossolane**, che qui ha trovato il suo palcoscenico più ambito.

Norme di comportamento

1. Resta sui sentieri

Rispetta il sentiero ed eventuali divieti di accesso. Rispetta la proprietà privata.

2. Non lasciare tracce

Rispetta il territorio. I sentieri bagnati e fangosi sono più vulnerabili di quelli asciutti. Resta sui sentieri esistenti e non crearne di nuovi. Non prendere scorciatoie tagliando le curve. Porta via con te gli eventuali rifiuti.

3. Guida con prudenza

Un attimo di distrazione può mettere in pericolo sia te stesso che gli altri. Rispetta i limiti di velocità e guida in modo da avere sempre il controllo della bicicletta. Indossa sempre il casco.

4. Non spaventare gli animali

Gli animali si spaventano facilmente per un approccio brusco, un movimento improvviso o un forte rumore. Lascia loro sufficiente spazio e tempo per adattarsi alla tua presenza.

5. Dai la precedenza correttamente

Questi sentieri non sono ad uso esclusivo delle biciclette ma sono condivisi anche da escursionisti a piedi. Quindi, soprattutto in discesa, va moderata la velocità: dietro ad una curva potrebbe esserci qualcuno che sale. Fai in modo che gli altri fruitori dei sentieri sappiano che li stai per sorpassare grazie ad un saluto amichevole o all'utilizzo del campanello. I ciclisti devono dare la precedenza a tutti gli utenti non motorizzati dei sentieri. I ciclisti che procedono in discesa devono dare precedenza a quelli che stanno salendo. Fate in modo che ogni sorpasso avvenga nella maniera più sicura e gentile possibile.



RICORDA:

I CICLISTI DEVONO SEMPRE DARE LA PRECEDENZA AGLI ALTRI UTENTI

NORME DI COMPORTAMENTO PER BIKER

Fin dalla comparsa delle prime mountainbike, la N.O.R.B.A. (National Off Road Bicycle Association) stilò un codice di comportamento teso a regolamentare l'attività off-road nel pieno rispetto della natura e degli altri frequentatori delle montagne e dei sentieri.

Il Codice N.O.R.B.A. è stato adottato da tanti club, enti, associazioni e scuole presenti sul territorio italiano. Si tratta di una serie di consigli di ordine generale che, se seguiti con attenzione, possono contribuire a rendere più piacevole a tutti questa pratica sportiva ed escursionistica tanto in voga oggi.

Codice N.O.R.B.A.

1. Dare sempre la precedenza agli escursionisti a piedi.
2. Rallentare e usare la massima cautela nell'avvicinare e nel sorpassare escursionisti a piedi o altri ciclo escursionisti, facendo sempre in modo di segnalare il proprio arrivo con debito anticipo; evitare schiamazzi o urla, anzi scusarsi e salutare in modo garbato.
3. Tenere sempre sotto controllo la velocità della mountainbike e affrontare le curve con estrema cautela, prevedendo ostacoli improvvisi. L'andatura deve essere commisurata al tipo di terreno, al tipo di percorso e all'esperienza di ciascuno.
4. Rimanere sempre all'interno del percorso tracciato, riducendo così al minimo l'impatto ambientale (danni permanenti alla vegetazione circostante e conseguente erosione del terreno).
5. Non disturbare o spaventare gli animali, siano essi domestici o selvatici; dare loro il tempo di allontanarsi e di spostarsi dal percorso.
6. Non lasciare per alcun motivo rifiuti a seguito del proprio passaggio; è opportuno raccogliere i propri e, quando possibile, anche quelli abbandonati da altri escursionisti "distratti".
7. Rispettare sempre le proprietà private e quelle pubbliche, lasciando cancelli, barriere mobili o sbarre così come vengono trovati. In ogni caso, se possibile, rivolgersi direttamente ai proprietari dei fondi per chiedere il permesso di transito. "Vietato l'ingresso" spesso significa solo "Per favore, se volete passare chiedete il permesso".
8. Durante la cicloescursione è sempre opportuno essere autosufficienti. La meta da raggiungere e la velocità con cui ci si sposta devono essere proporzionate alla preparazione psicofisica e all'abilità del guidatore, all'equipaggiamento, all'ambiente, al terreno e, soprattutto, alle condizioni meteorologiche.
9. Non intraprendere mai da soli una cicloescursione, salvo cause di forza maggiore. Non transitare in zone isolate e distanti dalle principali vie di comunicazione e lasciare sempre chiare indicazioni riguardo il percorso da effettuare e l'ora prevista per il rientro.
10. Ridurre al minimo l'impatto con la natura: rubare solo immagini e ricordi, e lasciare, al massimo, l'impronta appena percettibile delle ruote del proprio mezzo.